



Palestrina - Interessante articolo di Gianluca Tagliamonte nei "quaderni" editi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche

Gli strigili iscritti da Preneste

Gli strigili iscritti da Preneste è il titolo di un interessante articolo di Gianluca Tagliamonte, pubblicato nei quaderni di Archeologia Etrusco Italica (n. 22), editi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Gli strigili sono quegli strumenti metallici, a forma di lungo cucchiaio ricurvo, con manico, usati anticamente nelle terme e nelle palestre per raschiare la pelle al fine di pulirla e detergerne il sudore, ed anche per togliere l'olio misto a pomice che veniva usato come detergente. Questo studio è un contributo che arrecherà una migliore conoscenza dell'artigianato prenestino di età medio-repubblicana. La necropoli della Colombella è quella che ha restituito strigili con marchi di fabbrica più di ogni altro sepolcreto medio-repubblicano dell'Italia centrale. La maggior parte di



7. Marchio sig. 360. Foto: G. Tagliamonte, *Archeologia Etrusco Italica* n. 22



10. Strigile con marchio Lavina (AS, 10)



8. Strigile con marchio Lavina (AS, 11)



11. Marchio Lavina. Particolare dello strigile di fig. 10.



9. Marchio Lavina. Particolare dello strigile di fig. 8.



12. Strigile con marchio Lavina (AS, 12)

essi fu rinvenuta nelle campagne di scavo condotte tra il 1855 e il 1859 nel fondo Barberini, per cui entrò a far parte della collezione di antichità del principe Enrico. Altri strigili iscritti vennero rinvenuti nel corso degli scavi del 1877-78 in un terreno di F. Facciotti, ma questi andarono subito dispersi sul mercato antiquario. L'ultimo rinvenimento di uno strigile iscritto risale al novembre 1991 e proviene dallo scavo della necropoli in località Selciata diretto dalla dott.ssa A.M. Reggiani. Il gruppo più consistente - scrive Tagliamonte - abbastanza omogeneo per aspetti tipologici e caratteri paleografici, è quello contraddistinto da marchi di fabbrica in lingua greca. Tutti in bronzo, questi riproducono la forma classica dello strigile greco. In genere il capulus è piatto e ripiegato sul retro, dove l'asticciola esterna termina con una placchetta a foglia lanceolata o

cuoriforme, fissata al dorso del cucchiaino da minuscoli ribattini. La ligula è distinta dal capulus mediante un piccolo orlo rolevato ed è a lamina arcuata, dalle pareti più o meno concave, arrotondato all'estremità. I nomi che appaiono nei bolli sono riferibili a divinità della salute e della vittoria, evocanti quei valori posti alla base dell'ideologia dell'atletismo greco, oppure sono antroponomi relativi all'artigiano o al proprietario dell'officina in cui lo strigile viene prodotto. Il bollo è, di solito, impresso sul manico. Accanto a questi, c'è un gruppo di strigili con marchio di fabbrica latino od osco. L'ultimo strigile trovato, quello della Selciata, porta il marchio "Lulullutoi", già attestato in un altro della collezione Barberini. La presenza di un gruppo di strigili con marchio di fabbrica in lingua latina, dimostra che almeno una parte di essi fu realizzata in loco, probabil-

mente nelle stesse officine che lavoravano il bronzo e che producevano ciste, specchi e vasi a gabbia da olio. Del resto l'artigianato metallurgico era uno dei settori trainanti dell'economia locale a quei tempi, come dimostrano le attestazioni epigrafiche relative ai collegi dei fabri aerarii e fabri ferrarii. Per gli strigili con bollo greco, invece è probabile che fossero importati dalla Magna Grecia o che, se prodotti in loco, lo furono da maestranze magno-greche. «É certo che la produzione prenestina degli strigili - conclude l'autore -, comunque la si valuti, si colloca significativamente nel momento in cui (ultimi decenni del IV - primi del III sec. a.C.) lo strigile si impone come oggetto d'uso reale, ma soprattutto come status symbol presso molte comunità urbane e rurali dell'Italia centrale.

Angelo Pinci